

Scienze del Territorio

Decimo numero: **“Territorio e potere, una relazione biunivoca”**

a cura di Paolo Baldeschi, Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti

Call for papers – scadenza: **31 Luglio 2021**

Il decimo numero della Rivista è dedicato ai *rapporti tra potere e territorio*: poteri sull'uso del territorio e poteri di trasformazione del territorio. L'esercizio di un potere non necessariamente implica la violenza, la sopraffazione o l'egemonia:¹ tutte le forme di governo, anche quelle più democratiche, esercitano un potere, tanto più efficace quanto più è condiviso. È importante, piuttosto, constatare le diverse nature del potere. Parafrasando Byung Chul Han, il potere esercitato con la violenza, in modo coercitivo, è in realtà un potere debole. Il vero potere – lo stanno a confermare innumerevoli esempi storici e contemporanei – “il potere ‘superiore’ è tale che chi lo subisce *vuole* espressamente quello che vuole il detentore del potere, quindi il sottoposto segue il volere del potente *come se fosse il suo*, o addirittura lo *anticipa*”². Si pensi all'impatto pervasivo e plasmante di questo tipo di potere esercitato sia dalle dittature di massa, sia da quelle dei consumi, sia dagli algoritmi di *Smart City*.

Infine: il potere trasforma il territorio, ma anche il territorio agisce e modella le forme di potere. Questa relazione biunivoca è implicita nel concetto di patrimonio territoriale che, tanto più è consolidato e vivo, tanto più condiziona (o dovrebbe condizionare) gli orizzonti e i limiti delle trasformazioni possibili o auspicabili.

Nella sezione “Scienza in azione”, il numero 10 della Rivista intende approfondire alcune tematiche che sono state già trattate, sia pure con un taglio differente, dal sesto numero “Le economie del territorio bene comune” e dall'ottavo numero “La democrazia dei luoghi: azioni e forme di autogoverno comunitario”. Gli articoli pervenuti saranno sottoposti preventivamente a referaggio doppiamente anonimo (*double blind peer review*). Saranno accolti articoli coerenti con gli obiettivi scientifico-culturali della Rivista (<https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt>), redatti in lingua italiana, inglese, francese o spagnola, che si riferiscano a esperienze, studi e progetti riconducibili ai seguenti ambiti tematici.

¹ Un esempio di questo tipo di potere sono le vicende della linea ad alta velocità Lione-Torino. Qui, a un potere brutale e senza giustificazioni né scientifiche né economiche, si oppone una comunità translocale che difende un patrimonio territoriale di tutti.

² “Non è il ‘devo comunque’, bensì il ‘voglio’ a dimostrare che in campo vi è un potere superiore. La risposta a questo tipo di potere non è infatti un ‘no’ interiore, ma un enfatico ‘sì’” (Byung Chul Han, *Che cosa è il potere*, 2019, p. 10; ed. or. 2005).

1. *La costruzione del territorio da parte di comunità locali, nella storia e oggi.* Sono di interesse studi specifici che esaminano le origini e la natura dei poteri comunitari. Una problematica da approfondire: in quale misura un potere comunitario, istituzionalizzandosi, conserva la sua natura democratica originale? Un esempio è costituito dalle vicende legate alla costruzione dei polder olandesi e alle loro varie forme di gestione, dai primi secoli del basso Medioevo fino a oggi. Altri esempi di antiche vocazioni produttive riattualizzate e sviluppate in epoca moderna e contemporanea sono, nell'Italia ex-comunale, alcuni distretti economici, come quelli tessili di Prato o Carpi, quello della ceramica di Sassuolo o quello modenese della meccanica.
2. *La riappropriazione, il riuso e l'arricchimento da parte delle comunità insediate di un patrimonio territoriale originato da un 'potere violento'.* Un esempio è la centuriazione romana – una formidabile opera di razionalizzazione delle terre, in genere comprese nell'*ager publicus* ma in non pochi casi campagne già coltivate da piccole comunità locali. La centuriazione è stata un atto di imperio, ma sulla sua struttura per secoli e fino a tempi relativamente recenti, innumerevoli comunità agricole hanno lavorato, arricchendola e complessificandola in un ininterrotto '*bricolage*'. Da queste comunità o comunanze, sono nate forme cooperative tuttora operanti: il locale, ciò che germoglia e cresce dal basso, talvolta si impossessa di, fa proprie e modifica le strutture calate dall'alto: forma ed esercita, così, un proprio potere.
3. *Nuove tecnologie del potere su territorio e città. Smart City* coincide con un apparato di monitoraggio e di 'partecipazione guidata', un insieme di algoritmi mirati a facilitare la gestione della città, del traffico, dell'accesso ai servizi, dell'efficienza delle infrastrutture. Uno degli obiettivi principali di *Smart City* è diventare *Safe City*, una città sicura, dotata di sistemi di sicurezza sempre più interconnessi e integrati, dove il monitoraggio e la sorveglianza degli abitanti (e l'esclusione del diverso) hanno un ruolo centrale. Più in generale, l'uso pervasivo e sempre più potente di algoritmi nella gestione della città e del territorio è segnato da "una crescente opacità unita a una spiccata concentrazione di potere".³ Analoghe considerazioni possono essere fatte per la raccolta e l'uso dei '*big data*' per monitorare, prevedere e influenzare le scelte dei consumatori; consumatori di beni e servizi e indirettamente consumatori di città.
4. *Il potere trasforma il territorio, ma anche il territorio agisce e modella le forme di potere.* Che il territorio, nelle sue forme di esistenza, valore d'uso e resistenza, abbia condizionato e a volte addirittura modellato società locali

³ Gilberto Pierazzuoli, *La città invisibile*, Aprile 2021.

è una verità storica. Un esempio è la straordinaria importanza del territorio sulle strutture sociali e i comportamenti storici dei valligiani alpini. Si tratta di una coevoluzione che si è concretizzata nelle diverse forme di comunanze e che ha caratterizzato la “centralità” dei territori montani nella loro autonomia socio-politica fino alla modernità: forme di autogoverno tendenzialmente distrutte a partire dalla Legge del 1927 sugli usi civici. In questa linea di democrazia dal basso, sono significative anche le esperienze del “principio territoriale” olivettiano, in cui l’autogoverno della comunità locale è alla base di un rovesciamento dei poteri, dal basso verso l’alto, il più delle volte come processo conflittuale della decisione politica. Il tema attuale è in quali situazioni e a quali condizioni sia ancora vitale questo legame in cui è il territorio ad esercitare un proprio potere sugli uomini, ovviamente in forme assai più problematiche e certamente non più per necessità, ma come frutto di una laboriosa mediazione culturale.

Scadenza e procedura di trasmissione

Gli articoli – che vanno redatti e saranno pubblicati, se accettati, in lingua italiana, inglese, francese o spagnola – dovranno essere

- inviati, esclusivamente via posta elettronica, all’indirizzo rivista@societadeiterritorialisti.it, oppure
- somministrati, previa registrazione, attraverso la piattaforma digitale accessibile a partire da <https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/about/submissions>.

La scadenza per l’invio è il 31 Luglio 2021.

Per evitare rischi di esclusione, gli articoli dovranno conformarsi rigorosamente alle linee guida scaricabili dall’indirizzo <https://bit.ly/2DPtk7C>, con particolare riferimento alla parte concernente l’oscuramento dei dati personali, e contenere ogni elemento addizionale ivi richiesto. Fin dal primo invio è comunque richiesta una versione inglese dell’*abstract*.

Per ogni ulteriore informazione: rivista@societadeiterritorialisti.it.